



# Part time non voluto E i salari femminili rimangono indietro

**Lavoro.** A Como aumenta l'occupazione delle donne, non le ore lavorate: 19% di tempo parziale involontario Gargiulo (Uil): «Lavoratrici spesso sottoinquadrate»

COMO  
MARILENA LUALDI

Cresce l'occupazione femminile, ma il salario è un'altra storia: non riesce a recuperare la differenza rispetto agli uomini. Una fotografia italiana, che però non risparmia il nostro territorio. Tanto più in alcuni settori con un elevato numero di lavoratrici, come il tessile.

## L'analisi

L'analisi Eurostat che misura il numero di ore lavorate sulla retribuzione oraria lorda (gender gap adjusted) ha calcolato che il divario in busta paga è del 5,3%. Se si analizza il settore privato, si sale però al 17,9%: è infatti il pubblico l'ambito più virtuoso. Se poi si prende in esame la retribuzione mensile, il quadro peggiora e rivela la vera debolezza: 23,7%.

L'indagine riguarda aziende con almeno dieci dipendenti. Meno soldi, significa minor carriera e tutte le conseguenze come sulla propria esistenza come sull'economia.

Perché questi mutamenti, sul rapporto mensile e orario?

Il Gruppo imprenditoriale di Confindustria ha lanciato il progetto Stem

Questo svela la debolezza già mostrata nel territorio. Secondo l'ultimo studio della Uil del Lario su un anno completo a Como, il 2018, gli occupati erano 262.015 e l'aumento maggiore è stato proprio per le lavoratrici donne: +3.615. Ma il problema è il numero di ore lavorate: ciò che cresce è il tempo parziale. Secondo i dati Istat il 19,5% delle occupate hanno un part-time involontario; percentuale quasi raddoppiata rispetto a dieci anni prima.

Job Pricing nel terzo trimestre 2019 ha rilevato che gli uomini guadagnano in media circa 2.705 euro l'anno di più. Nel caso degli operai, 2.482 euro. Prendiamo un settore come il tessile: «La situazione è questa - conferma Serena Gargiulo, Uiltec del Lario - Qui al 70-80% lavorano donne, ad esempio ai telai o negli uffici la maggioranza è femminile. Le lavoratrici sono spesso sottoinquadrate, con possibilità di carriera ridotte e lo stipendio è una conseguenza».

La fascia più penalizzata è quella tra i 30 e i 40 anni. Ed è una limitazione che talvolta si pongono le stesse donne: «È l'età in cui pensi di avere dei figli. E poi anche in caso di problematiche familiari, dai bambini agli anziani, è la donna che sta a casa. Ecco un'altra ragione per cui lo stipendio è inferiore: una parte del premio è legata alle presenze e per que-

sto tipo di assenze non viene dato. Anche la maternità facoltativa è calcolata come assenza che incide sul premio».

## Cambio culturale

Secondo Gargiulo, ci vuole un cambio culturale. Cambio che auspica Gaetana Mariani, impegnata nel Gruppo imprenditoriale di Confindustria Como e nella giunta della Camera di commercio di Como e Lecco: «Come diceva John Stuart Mill, l'indipendenza economica è il fondamento della libertà. Partiamo da questo: se una persona è in grado di affermarsi professionalmente, questa è la base per compiere innumerevoli scelte di vita e lavoro».

Il Gruppo imprenditoriale è in prima linea in progetti come quello ribattezzato Stem, dove si ribadisce che nessuna materia - tanto meno quelle tecnico-scientifiche - sia preclusa alle donne e semina fin dall'orientamento. «Sì, penso si possa fare molto - osserva Mariani - Intervendo su questo fronte, si può portare a una crescita economica». Oltre che all'affermazione della lavoratrice, insomma, questo gioverebbe a tutto il sistema produttivo. «Senza dimenticare la parte umanistica - rileva - Anzi bisognerebbe superare il muro tra le materie umanistiche e scientifiche». Come fra le competenze che le donne possiedono acquisire, e di conseguenza su stipendi e carriera.



Una lavoratrice di un'azienda automobilistica

## Oltre confine

### In Svizzera il caso virtuoso Philip Morris

Un problema italiano? Non proprio. Anche nella vicina e virtuosa Svizzera i conti non tornano. Lo scorso anno è stato lanciato persino uno sciopero dalle associazioni femministe, denunciando una differenza di salario in media del 20% tra i due generi. Uno sciopero che ha avuto una larghissima partecipazione e un'eco internazionale riaprendo il dibattito anche al di qua del confine. Eppure ci sono anche realtà virtuose. Ad esempio, la Philip Morris ha raggiunto la parità e se l'è fatto sancire da un certificato rilasciato da una no-profit

elvetica "Equal Salary Foundation" con il controllo di un ente terzo, Price Waterhouse Coopers.

Il controllo è fondamentale in questa prassi, perché prosegue anche successivamente: quindi se la condizione raggiunta viene meno, tutto salta. La novità è stata resa nota lo scorso marzo: nella multinazionale lavorano 77mila persone, per il 40% donne. E proprio queste ultime occupano il 35% delle posizioni apicali dell'azienda. Che non ci si sia fermati, lo dimostra anche l'obiettivo sottolineato da Philip Morris: che questa quota arrivi almeno al 40% nei prossimi due anni. Obiettivo che verrà perseguito, calibrando con metodo egualitario le assunzioni e incrementando le promozioni delle lavoratrici.

## Confindustria «Pretendiamo presidente lombardo»



Marco Bonometti

## Associazioni

Il presidente Marco Bonometti sull'imminente cambio al vertice

«La Lombardia rappresenta il 30% del Pil e il 40% dell'export. Siccome abbiamo dimostrato che, nonostante le congiunture sfavorevoli, il sistema lombardo ha messo al centro l'impresa, pretendiamo che la Lombardia possa esprimere anche la guida degli industriali italiani». Così, a margine della presentazione dell'iniziativa Smartland in Regione Lombardia, il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti ha espresso la sua posizione a proposito del successore dell'attuale numero uno degli industriali italiani Vincenzo Boccia. Un intervento che, anche pubblicamente, ha sancito della partita elettorale.

A chi gli chiedeva se si andasse verso una candidatura unica per gli industriali lombardi verso la presidenza, Bonometti ha risposto: «Domani ci sarà l'elezione dei saggi e quindi ritengo che gli industriali sappiano trovare la forza, la responsabilità, per arrivare a trovare un presidente all'altezza della situazione».

# Innovazione green Fondi ai progetti del tessile comasco

## Bando Fashiontech

Dalla Blockchain alla stampa digitale con l'utilizzo del grafene

«La Lombardia punta a diventare la prima regione green nel settore del tessile e quindi della moda, investendo risorse a sostegno delle aziende che, attraverso l'innovazione e la sostenibilità, avviano dei percorsi virtuosi da un punto di vista ambientale. Una misura necessaria, considerando che proprio quella del tessile, dopo il petrolio, è la seconda industria più inquinante al mondo». Così Lara Magoni, assessore regionale al

Turismo, Marketing Territoriale e Moda, commenta la pubblicazione sul Bollettino ufficiale di Regione Lombardia dell'elenco dei progetti ammessi al finanziamento del bando "Fashiontech-Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile".

La misura mette a disposizione circa 10 milioni di euro per progetti di ricerca e industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione particolare anche dal punto di vista etico e sociale.

«Grazie a Fashiontech - spiega Magoni - 61 aziende lombarde potranno sviluppare progetti innovativi e sostenibili legati al



Con il bando Fashiontech 10 milioni per l'innovazione tessile

settore della moda e del design». Il distretto è protagonista con Clerici Srl-Tintoria Filati e Successori Giuseppe Cattaneo (Albese) in partnership con Nembris Silk di Capriolo. Il titolo del progetto è Setta 4.0 (Sostenibilità Etica, Tracciabilità e Automazione). L'obiettivo è riportare in Italia la produzione della seta attraverso metodi, tecniche e strumenti completamente rivisitati. Setta 4.0 vuole validare una

tecnologia prototipale per la produzione, preparazione e filatura di una seta sostenibile, di qualità elevata, tracciabile, attraverso un processo innovativo, sostenibile, efficiente ed automatizzato. Il contributo regionale è stato di 468mila euro.

Comasco anche il progetto Trame (473mila euro di contributo) presentato da Top Digitex Srl (Senna Comasco) come capofila, in partnership con Tessi-

tura Uboldi Luigi Srl (Lurago Marinone); Sait Srl (Erbusco); Foodchain (Lomazzo). Il progetto si pone come obiettivo di applicare la nuova tecnologia blockchain al settore tessile. La tracciabilità in blockchain sarà lungo tutto il ciclo produttivo, dal materiale grezzo fino al prodotto finito, in modo da rendere accessibili agli stakeholder e ai consumatori le informazioni.

E ancora il progetto Green.Tex (425mila euro di contributo) presentato da Directa Plus (Lomazzo) in partnership con Ibs Consulting (Brescia) e Reggiani Macchine (Grassano). In questo caso il fine è quello di ridurre l'impatto ambientale della stampa su tessuto attraverso l'utilizzo di un materiale avanzato: l'obiettivo è sviluppare un processo innovativo di stampa digitale con inchiostro al grafene a base acqua. L'utilizzo di macchine digitali ridurrà l'impatto ambientale, in particolare per quanto riguarda il risparmio idrico, energetico, produzione di scarti chimici. La ricerca privilegerà tessuti ecologici ottenuti dalla filiera del riciclo.

## UniCredit Nuovo manager Lombardia

## Nomine

UniCredit ha annunciato la nomina di nuovo manager sia nel Commercial Banking Italy (CB) che nel Corporate and Investment banking (CIB) come ulteriore passo per garantire il successo del nuovo piano strategico Tem 23. Le nomine sono in linea con la politica del Gruppo di promuovere percorsi cross tra i diversi segmenti di business e divisioni rafforzando il concetto di cooperazione e di sinergie. Marco Bortoletti è diventato Regional Manager Lombardia, subentrando a Giovanni Solaroli, che è stato nominato co-Head Global Transaction Banking, al fianco di Luca Corsini.



# Aziende, 200mila posti di lavoro in tre anni

COMO

— Como protagonista alla la XXVI giornata di Orientagiovani, l'iniziativa promossa da Confindustria e Luiss con il sostegno di Umata e dedicata al confronto tra le imprese e le agenzie formative. Il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian, è intervenuto a Roma nella veste di responsabile dell'Education per Federchimica. Quello della formazione è un tema chiave per la competitività e il futuro del settore manifatturiero.

Secondo le previsioni di Confindustria saranno circa 200mila i posti di lavoro a disposizione nel prossimo triennio (2020-2022) nei settori della meccanica, dell'Ict, dell'alimentare, del tessile, della chimica e del legno-arredo. Gli imprenditori cercano con urgenza figure professionali che in più di un caso su 3 sono di difficile reperimento, addirittura per gli under 29 si farà fatica a selezionarne 1 su 2. L'offerta formativa è infatti carente soprattutto per le competenze scientifiche e tecniche medio-alte. Nello specifico, le

previsioni indicano che saranno 67mila i nuovi posti di lavoro nel settore della meccanica. Di questi, circa un terzo saranno disponibili per professioni manageriali, scientifiche e di elevata specializzazione (come ingegneri, progettisti e specialisti in scienze informatiche) e per professioni tecniche come ad esempio addetti alla gestione dei processi produttivi, specie quelli legati al digitale.

Nei settori della chimica, della farmaceutica e della fabbricazione di prodotti in gomma e plastica, si prevede per il prossimo triennio una domanda di lavoro pari a circa 16mila addetti. In questo settore, le professioni tecniche, scientifiche e di elevata specializzazione (come l'analista chimico, il ricercatore farmaceutico e il tecnico di laboratorio) rappresenteranno dalla metà ai due terzi delle figure professionali richieste, con una significativa domanda anche di dottori di ricerca. «L'industria chimica - ha dichiarato Manoukian - non dev'essere percepita come un settore pericoloso per le persone e per l'ambiente. Ne è ripro-



La vignetta dedicata ad Aram Manoukian a Orientagiovani

va il fatto che è il comparto con il minor numero di incidenti sul lavoro e con un'importante attività di formazione continua per i lavoratori sui temi della sicurezza, salute e ambiente. Inoltre l'industria chimica è fortemente preoccupata per le continue difficoltà nella ricerca di personale specializzato, periti e laureati nelle materie scientifiche».

La domanda di lavoro delle

imprese dell'Ict è stimata sui 40mila individui nel triennio 2020-2022. In particolare, in prospettiva le figure più richieste saranno il programmatore, il progettista/sviluppatore di software e app, il data-scientist il progettista di apparecchiature informatiche e loro periferiche e il progettista di impianti per le telecomunicazioni.

Significativa inoltre la cresci-

ta del fabbisogno del settore tessile, che si attesterà sulle 25mila persone, caratterizzata inoltre da punte di difficoltà di reperimento che superano l'80% per figure tecniche fondamentali come i modellisti.

Nel legno-arredo invece, la domanda di lavoro consisterà di quasi 12mila nuovi ingressi con una forte domanda di designer e operai specializzati. **R. Eco.**

## Scontrino elettronico Incontro per le imprese

Confesercenti

— Televisioni e giornali ne parlano da giorni: sono in arrivo importanti novità che riguardano le imprese con regime forfettario e le modalità di trasmissione dei corrispettivi in via telematica.

Il consulente fiscale di Confesercenti, Eugenio Bonaffini, spiegherà cosa è cambiato in un incontro che si terrà giovedì 30 gennaio alle ore 17 nella sede di Como di Confesercenti in via Vandelli 20.

L'appuntamento, che fa parte del ciclo di incontri "La formazione di Confesercenti: cultura di impresa", è importante e può essere considerato un corso di aggiornamento sulle modalità migliori e più idonee per mantenere e sviluppare le proprie imprese. L'incontro è aperto a tutti ad ingresso libero.

LA PROVINCIA  
GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2020

# I ticinesi contro il traffico dei frontalieri «Le strade? Servono solo agli italiani»

**La polemica.** Viabilità, il Cantone bussa a Bellinzona: «Subito interrimento della A2»  
Chieste verifiche sul collegamento Mendrisio-Gaggiolo: «Così il traffico crescerà ancora»

**MARCO PALUMBO**

La politica ticinese cerca risposte concrete alla paralisi della viabilità lungo l'autostrada A2 e le strade cantonali, con menzione diretta ai 67.900 frontalieri oggi impiegati in Ticino, gran parte dei quali raggiungono il posto di lavoro ogni mattina in auto. Lo fa chiedendo risposte concrete al Governo di Bellinzona e, nel dibattito, è coinvolto inevitabilmente in prima persona anche il capoluogo lariano. Il traffico, o almeno buona parte di esso, arriva da Como e così in due distinti documenti - destinati a suscitare un ampio dibattito a Palazzo delle Orsoline, sede del Governo cantonale, ma anche nei Municipi di Mendrisio e Chiasso - diverse forze politiche invocano provvedimenti urgenti.

## Tunnel e due dogane

L'interramento degli ultimi quattro chilometri di autostrada A2, illustrato a "La Provincia" nei giorni scorsi dal sindaco di Chiasso **Bruno Arrigoni**, piace ai granconsiglieri Ppd del Mendrisiotto, i quali parlano di «traffico al limite della sopportazione», chiedendo a Bellinzona di inserire tra le priorità - da sottoporre a Berna - l'interramento della A2. Si verrebbe così a creare quella "porta a sud delle Alpi" che tanto piace al primo cittadi-

no di Chiasso, con le due dogane poste alle estremità del tunnel. Ciò significherebbe dare l'addio a Brogeda. Il progetto di Chiasso, affidato all'architetto **Elena Fontana**, piace a Regione Lombardia, ma certo anche Palazzo Cernezzini dovrà esprimere il proprio parere. I granconsiglieri Ppd si sono spinti anche oltre, invocando «la copertura dell'A2 almeno sino a Mendrisio». Ma c'è anche un altro fronte aperto, che coinvolge (anche in questo caso) Como sul versante delle infrastrutture stradali oltreconfine.

Ai Municipi di Mendrisio e Chiasso è stata chiesta da più esponenti politici (dal Ppd alla Lega dei Ticinesi) una verifica sulle ripercussioni del passaggio da Bellinzona a Berna (in termini di competenze) del collegamento Mendrisio-Gaggiolo (Stabio), che in buona sostanza significa fondi per la sua realizzazione già in cassaforte.

«Il rischio è che questa nuova infrastruttura porti un aumento considerevole del traffico - si legge nei due documenti -. In questo modo, l'itinerario più rapido tra Como e Varese sarebbe attraverso il Mendrisiotto». Notizia importante, questa. Il nuovo collegamento, paradossalmente - almeno dal punto d'osservazione ticinese - andrebbe a liberare dal traffico strade e autostrade al di qua del confine, convogliando le



L'autostrada svizzera A2 a Chiasso: l'idea è quella di interrirla

**/// L'accusa:**  
«Il collegamento tra Como e Varese passerebbe dal Mendrisiotto»

auto - non solo quelle dei frontalieri - sulla nuova viabilità ticinese.

## Tante infrastrutture

Ma Berna ha dato l'ok all'infrastruttura e dunque il solco è ormai tracciato. Da capire ora come i due Municipi si attiveranno

sull'argomento. Il dato di fondo è che tra autostrada, superstrada e il tunnel ferroviario del Ceneri (inaugurazione il prossimo 13 dicembre) il Ticino sta facendo passi da gigante in un segmento - quello delle infrastrutture - che dovrebbe attirare l'attenzione anche del capoluogo.

# Si scaglia contro un'altra capotreno Ma questa volta riescono a fermarlo

**Il fatto.** Nuova aggressione ieri mattina dopo quella ai danni della giovane addetta comasca. In manette un uomo di 43 anni di Garbagnate: è sospettato di un terzo episodio di violenza

Un uomo di 43 anni è stato arrestato dalla polizia ferroviaria di Milano Bovisa dopo resistenza e lesioni dopo aver aggredito una capotreno.

Si tratterebbe, in base ai primi accertamenti, della stessa persona che lo scorso 17 gennaio aveva picchiato una capotreno a Seregno, a bordo di un convoglio in arrivo dalla stazione di Como San Giovanni.

In quell'occasione il 43enne **Christian Mangalaviti** (che ha diversi precedenti per reati contro il patrimonio e contro la persona) la aveva presa a calci e pugni, procurandole ferite giudicate guaribili in 10 giorni e innescando una lunga coda polemica non soltanto sulla sicurezza a bordo dei treni ma anche, e soprattutto, sul fatto che a quanto pare nessuno tra i passeggeri fosse intervenuto in aiuto della donna, 29 anni, residente in provincia di Como.

## Un pugno al volto

La seconda aggressione, quella che ha condotto all'arresto di Mangalaviti - originario di Bollate ma residente a Garbagnate Milanese - è avvenuta ieri mattina alle 10.15 alla stazione di Cadorna,

sempre ai danni di una donna, costretta poi alle cure del pronto soccorso per traumi per fortuna non gravi.

Secondo quanto ricostruito da personale della Polfer di Milano Bovisa, che era sulle tracce dell'uomo già da diversi giorni, il 43enne si sarebbe rivolto contro la addetta colpevole di averlo invitato a scendere dal convoglio, essendo lo stesso giunto al capolinea. L'ha colpita con un pugno al volto, dopodiché ha tentato la fuga, ma è stato bloccato prima che potesse allontanarsi dalla stazione.

## Il nodo sicurezza

In realtà le aggressioni sarebbero addirittura tre: la polizia sospetta infatti che lo stesso viaggiatore sia l'autore di una terza aggressione, meno violenta, commessa sempre a Seregno e sempre nei confronti di una capotreno donna, 39 anni, lei pure comasca, il 14 gennaio.

La vicenda aveva riacceso i riflettori sul tema della sicurezza a bordo dei treni dei pendolari, rinfocolando anche polemiche sul rinnovo della concessione per il trasporto su rotaia a Trenord. L'assessore regionale alla sicurezza **Riccardo De Corato** aveva risposto annunciando



Pendolari alla stazione di Como San Giovanni ARCHIVIO

**Si pensa alla possibilità di impiegare sui treni carabinieri e agenti in congedo**

do l'intenzione di intensificare i servizi di controllo a bordo dei treni, in particolare - aveva detto - lungo la linea Lecco Milano, ritenuta tra le più pericolose, e di farlo impiegando poliziotti in pensione e carabinieri in congedo, salvo poi tentare di reite-

rare lo stesso modello di servizio anche su altre tratte. Sul tavolo anche l'ipotesi di estendere ai treni dei pendolari i servizi di pattugliamento che già l'esercito svolge lungo le strade di alcune delle principali città italiane».

**R. Cro.**

## Il presidente della Regione «Ora pena esemplare»

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana è intervenuto ieri per esprimere «solidarietà e vicinanza dell'intera Regione Lombardia a entrambe le vittime di questa sconsiderata e ingiustificata violenza. Questa volta però, grazie alla Polizia Ferroviaria, è stato arrestato». Così ha commentato l'arresto dell'uomo che ieri ha aggredito un'altra capotreno alla stazione di Milano Cadorna dopo che sabato scorso ne aveva ferito un'altra a Seregno.

«Nell'augurarmi che la giustizia faccia il suo corso - conclude Fontana - ritengo che in casi del genere si debba ricorrere a pene esemplari, senza sconti o scorciatoie». E ieri sul tema è tornato anche l'assessore alla Sicurezza Riccardo De Corato per chiedere «la presenza dei militari è necessaria non solo nelle stazioni, ma anche sui convogli».



Attilio Fontana



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2020

# Criminalità, un nuovo allarme A Cantù la centrale dello spaccio

**Non solo 'ndrangheta.** Il rapporto dell'Antimafia segnala il ruolo dello "scafista" albanese Fani Scoperto depositato in città: stoccata qui, dove risiedeva, droga per il mercato lombardo-ticinese

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Nell'ultimo rapporto semestrale della Direzione Investigativa Antimafia, non c'è solo la 'ndrangheta, associata a Cantù. Ma anche, con uno sguardo internazionale, la mafia albanese.

La Città del Mobile, prima dell'operazione della Guardia di Finanza di Lecce "Fiori di Primavera", che ha portato in carcere un cittadino albanese residente a Cantù, **Kludio Fani**, alias Klodi, 34 anni, considerato uno degli scafisti del gruppo, ha svolto la funzione di località assolutamente strategica per lo stoccaggio di droga. A Cantù è stato infatti scoperto dalle fiamme gialle un deposito. Come a Rho, nel Milanese.



Il procuratore  
Federico Cafiero

## Marijuana e cocaina

Dall'una e dall'altra cittadina, la droga, marijuana e cocaina, è finita su piazze importanti dello smercio. Alcune zone lombarde. Persino svizzere.

Importante, l'operazione dello scorso febbraio. Condotta dalla Guardia di Finanza di Lecce nei confronti di più gruppi criminali.

«Implicati in un traffico internazionale di sostanze stupefacenti dall'Albania verso le coste pugliesi - si legge nella relazione della Dia - è stato notificato un provvedimento restrittivo in carcere nei confronti di un cittadino albanese, già agli arresti domiciliari a Cantù, perché già arrestato in flagranza di rea-

to nel corso dell'indagine. Lo stesso è ritenuto partecipe, con il ruolo di scafista, dell'associazione criminale italo-albanese capeggiata da un suo connazionale».

## Un deposito anche a Rho

«Il sodalizio è accusato di avere importato in Puglia, tra il novembre 2016 e il luglio 2017, ingenti quantitativi di marijuana

e cocaina, provenienti dall'Albania, dalla Calabria e da Rimini. Parte dello stupefacente, stoccato in alcuni depositi ricavati anche a Rho e Cantù, ha poi rifornito alcune piazze di spaccio lombarde e svizzere», i dettagli contenuti nella relazione, pubblicata in questi giorni e riferita al primo semestre del 2019.

«È un'operazione di grande significato, in quanto dimostra la capacità di espansione nel nostro Paese di gruppi criminali albanesi che hanno avuto la capacità di creare rapporti con clan autoctoni attraverso cui sono riusciti a smerciare marijuana e cocaina», aveva detto **Federico Cafiero de Raho**, procuratore nazionale antimafia. Vengono arrestate in totale 27 persone: 21 albanesi e 6 italiani. Accusate a vario titolo. Spaccio internazionale di sostanze stupefacenti. E altro.

«La criminalità di origine straniera presente nella regione - prosegue la relazione che porta anche questi elementi legati a Cantù tra gli esempi lombardi - trae il suo maggior interesse economico dal traffico di so-



L'operazione della Guardia di Finanza di Lecce ha coinvolto anche un cittadino albanese residente a Cantù

## Il punto

### Le mani dei clan sulla piazza: 9 condanne

#### I calabresi in piazza

Una città «impaurita e omertosa» teatro di una guerra di mafia evitata solo perché «rischiosa per gli interessi dell'organizzazione». Secondo i giudici del Tribunale di Como, quella andata in scena a Cantù tra il 2015 e il 2017, tra piazza Garibaldi e dintorni, è stata «una escalation» di «episodi di violenza» che aveva uno scopo preciso: «destabilizzare gli equilibri criminali del Canturino». I Morabito contro i Muscatello per il controllo dei locali: intimidazioni ai baristi e pestaggi gratuiti. In primo grado nove condanne.

#### Cantù ma anche Senna

«La città, la 'ndrangheta e l'omertà? Non vorrei contraddire nessuno, ma credo che, più che di omertà, si sia trattato di impreparazione al tema. Tanti canturini non si sono sentiti toccati. Un fenomeno che non si conosceva. E di cui non ci si è resi conto che potesse essere così inserito anche nel nostro tessuto sociale». Così, in queste ore, il sindaco di Cantù, la leghista Alice Galbiati. Preoccupazione, a Senna, per la locale di 'ndrangheta data in risveglio. «Approfondiremo», ha detto il sindaco di Senna Comasco, Francesca Curtale. C. GAL

stanze stupefacenti, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro il patrimonio».

#### Albania, Salento e... Cantù

Nell'operazione dei finanzieri di Lecce, è stato rimarcato come, ripetutamente, gruppi criminali di spessore anche mafioso presenti in Sicilia ed in altre città italiane si fossero rivolti agli albanesi per approvvigionare irrispettivi mercati di ingenti quantitativi di stupefacente.

Pagato in anticipo e in contanti, come dimostrano i numerosi sequestri di banconote della Guardia di Finanza. Generando un vorticoso flusso di denaro verso il Salento e l'Albania. E in mezzo a tutto questo, ecco spuntare anche il nome di Cantù.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como **Givedì 23 Gennaio 2020**

## Sistema bancario, ecco il nuovo contratto Ottenuto un aumento medio di 190 euro In provincia di Como chiusi 50 sportelli e persi 400 posti di lavoro

**L'accordo**  
Il nuovo testo del contratto collettivo nazionale del settore del Credito è stato sottoscritto lo scorso 19 dicembre. Adesso dovrà passare al vaglio delle diverse assemblee dei lavoratori del comparto bancario, a partire dal prossimo 6 febbraio

(f.bar.) Il sistema bancario non è uscito immune dalla crisi e dai piani industriali dei maggiori istituti di credito. Chiusure di sportelli e riduzione dei posti di lavoro sono infatti una realtà anche in un mondo che si pensa, a torto, esente da grandi problemi. È però sufficiente evidenziare come, in provincia di Como, «si sia assistito, negli ultimi anni, alla chiusura di 50 sportelli e a una perdita di circa 400 posti di lavoro».

Numeri allarmanti, quelli illustrati da **Alberto Broggi**, segretario generale della Ffirst Cisl dei Laghi (sindacato dei bancari delle province di Como e Varese), durante un incontro utile, però, anche ad illustrare gli ottimi risultati ottenuti in fase di contrattazione collettiva nazionale del settore del credito. «Il nuovo testo è stato sottoscritto lo scorso 19 dicembre - spiega **Andrea Battistini**, segretario regionale della Ffirst Cisl - Adesso dovrà passare al vaglio delle diverse assemblee dei lavoratori, a partire dal



La conferenza stampa di ieri sul settore del credito, nella sede della Cisl (foto Nassa)

prossimo 6 febbraio». Quali le novità principali contenute nell'accordo? «Innanzitutto è stato ottenuto un aumento di 190 euro a regime per i dipendenti, considerando una figura media (da corrispondersi in tre tranches con decorrenza rispettivamente 1° gennaio 2020, 1° gennaio

2021 e 1° dicembre 2022). Un risultato - aggiunge Battistini - superiore rispetto alla perdita del potere d'acquisto del salario».

Altro elemento è l'incremento delle tutele per i lavoratori bancari in merito alla colpa durante l'operatività quotidiana.

«Ulteriore passo avanti

significativo è stato anche quello che ha portato alla creazione di una cabina di regia, ovvero di una commissione paritetica dove sindacati e banchieri si confronteranno, periodicamente, sull'impatto occupazionale delle nuove tecnologie. Siamo contenti per gli obiettivi raggiunti con il nuovo contratto. Questo perché tutto è stato fatto senza ricorrere allo sciopero e facendo fede alle richieste iniziali», chiude Battistini che spiega come, dal 2008 a oggi, il sistema bancario abbia assistito al taglio del 25,5% degli sportelli bancari e del 19% dei dipendenti a livello nazionale.

«Sarà vitale riuscire a gestire il continuo cambiamento in atto anche nel nostro comparto e il confronto-scontro con le nuove tecnologie - dice Alberto Broggi, che sottolinea come nel Comasco siano circa 3mila gli addetti - Sentiamo forte la responsabilità verso i nostri colleghi e anche verso il servizio che viene reso ai cittadini».

### Il futuro

## Piano di sviluppo comune, Varese chiama Como Il sindaco Galimberti telefona al collega Landriscina

(f.bar.) Varese chiama, Como risponde. Il primo cittadino della città Giardino, **Davide Galimberti**, ha voluto dare immediatamente seguito a quanto emerso dopo la presentazione, al Quirinale, del Rapporto sulle città di medie dimensioni e ha chiamato il collega **Mario Landriscina**. Va ricordato che lo studio, illustrato al presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, sottolinea la necessità, per i centri urbani con determinate caratteristiche socio-economiche, di fare sistema con le zone limitrofe per intercettare e puntare a un futuro di crescita ed espansione comune. E dunque l'invito sottinteso a Varese era quello di guardare a Como e Lecco. Troppo lontana, seppur da considerare strategica, l'area metropolitana milanese, come spiegato dallo stesso Galimberti, nei giorni scorsi, anche sulle pagine del quotidiano di Varese *La Prealpina*.

E così dalle parole si è passati immediatamente ai fatti e il telefono di Mario Landriscina, domenica scorsa, ha squillato.

I due amministratori hanno avuto un primo, breve scambio di opinioni. «Ci siamo trovati concordi sulla volontà di lavorare insieme su temi che sono già in parte di patrimonio comune. A partire da uno sviluppo ulteriore dei tavoli tematici in ambito universitario, visto l'ateneo comu-



Mario Landriscina



Davide Galimberti

ne che ci collega, e anche sui rapporti da creare in maniera sinergica nei confronti del Canton Ticino», ha detto Galimberti. Quello del lavoro transfrontaliero e delle possibilità offerte dalla vicina Svizzera rappresenta infatti, per entrambi i territori, una risorsa preziosa che deve essere sviluppata. Così come il tema viabilità e infrastrutture con un fronte compatto per cercare, ad esempio, di ottenere la realizzazione dei secondi lotti delle tangenziali di Como e Varese o almeno una riddiscussione dell'opera. «Abbiamo parlato di quanto in parte già ci avvi-

cina e di cosa si potrebbe fare per percorrere una strada comune, senza dimenticare anche la presenza di Lecco che per noi è già un partner strategico», ha detto a sua volta il sindaco di Como.

Nei prossimi mesi ci saranno ulteriori contatti, soprattutto dopo aprile quan-

### Gli ambiti

Da sviluppare sinergie su università e infrastrutture

do verrà consegnata la seconda e più specifica parte del primo Rapporto nazionale sulle città di medie dimensioni, curato dalla Fondazione Mecenate 90 per l'Associazione nazionale dei Comuni, dove sarà dettagliato un focus sulla realtà di Varese.

Un documento ancora più importante per avere ulteriori elementi di discussione sulle mosse future da valutare e magari condividere con gli altri territori. «L'intenzione è sicuramente quella di incontrarci prossimamente per proseguire su questa strada», hanno sottolineato i due sindaci.

### Partnership tra ComoNext di Lomazzo e Icona di Ivrea

## Un polo tecnologico nella ex Olivetti

Icona, raggruppamento di diciotto soggetti espressione del tessuto produttivo e sociale di Ivrea, e ComoNext, il parco scientifico e tecnologico di Lomazzo, hanno siglato una partnership per un progetto di riqualificazione delle fabbriche ex Olivetti di via Jervis a Ivrea. A tal fine è stato realizzato uno studio di fattibilità per insediare negli spazi in questione un polo sullo stile di quello di Lomazzo (che oggi ospita 130 imprese), dove concentrare nuove attività produttive ad alto contenuto tecnologico. «Siamo orgogliosi di stringere questa nuova partnership con Icona diventando parte

attiva di un progetto di rinascita di un luogo oggi patrimonio UNESCO e di un territorio di straordinario valore storico e culturale grazie all'esperienza Olivetti», ha dichiarato **Stefano Soliano**, direttore generale di ComoNext - Innovation Hub.

Soddisfazione anche a Ivrea. «Il progetto con ComoNext ha tutte le caratteristiche per essere un acceleratore dello sviluppo delle nostre piccole e medie imprese», ha sottolineato il presidente di Icona, **Andrea Ardisson**.

Il progetto è stato avviato anche in collaborazione con Confindustria Canavese.



L'ingresso del polo tecnologico di Lomazzo



# ECONOMIA & FINANZA

**MILANO** - Ha preso il via Smartland, un viaggio tra le eccellenze della Lombardia con otto tappe nei capoluoghi di provincia. L'iniziativa, organizzata da Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, Fondazione Fiera Milano e Il Sole 24 Ore con il con-

## Otto tappe tra le eccellenze lombarde

tributo di Ubi Banca, si inserisce nel quadro degli eventi organizzati in occasione dei 50 anni dalla nascita della Regione, istituita nel 1970. Il roadshow è stato presentato a Milano dal governato-

re Attilio Fontana, dal presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, e di Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali. La prima tappa sarà Varese e l'Alto Milanese mercoledì 29

gennaio. Varese è uno dei maggiori distretti mondiali dell'aerospazio, ma in cui sono diverse e articolate le specializzazioni presenti: dalla chimica alla gomma-plastica; dalla meccanica ai macchinari; fino alle calzature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Pil della provincia cresce e supera i 24 miliardi di euro Mai così da prima della crisi

Analisi della Camera di Commercio: «Sfida quotidiana»

DALLA REGIONE AL VARESO

## Moda etica e tecnologica Contributi a cinque aziende

**VARESE** - In tutto si parla di oltre 823mila euro, che saranno ripartiti fra cinque aziende del territorio. A tanto ammonta il contributo che arriverà in provincia di Varese grazie al bando regionale "Fashiontech - Progetti di ricerca e sviluppo per la moda sostenibile". Il progetto, su indicazione dell'assessore al Turismo, Marketing territoriale e Moda, Lara Magoni, mette a disposizione complessivamente 9.829.983 euro: la Regione finanzia i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione particolare anche agli aspetti etici e sociali. Tra riciclo di materiali tessili, indumenti tecnolo-



gici per la sicurezza sul lavoro e placchette intelligenti per la tracciabilità dei capi di abbigliamento, saranno elargiti contributi a sostegno di cinque progetti che coinvolgono altrettante imprese della provincia, di cui due come aziende capofila. Si tratta di Centro tessile cotoniero e abbigliamento di Busto Arsizio (capofila, 282.142 euro); T.B.M. di Besenote (129.601 euro); Allix di Busto Arsizio (capofila, 240.680 euro); Acn Solution, a sua volta di Busto (65.080 euro); e infine la Mood di Busto Arsizio (106.068 euro). «La Lombardia punta a diventare la prima regione "green" d'Italia, investendo risorse a sostegno delle aziende che, attraverso l'innovazione e la sostenibilità, avviano dei percorsi virtuosi da un punto di vista ambientale - ha commentato l'assessore Magoni -. Una misura necessaria, considerando che quella del tessile, dopo il petrolio, è la seconda industria più inquinante al mondo». Al bando potevano partecipare gruppi di imprese, da tre a sei. I progetti ammessi al contributo regionale sono 17 e le aziende capofila di ogni partenariato, coprono la quasi totalità delle province lombarde.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE** - Tecnicamente si chiama "valore aggiunto", ma tradotto in parole povere può essere paragonato a una sorta di Pil - il prodotto interno lordo di uno Stato - declinato su scala provinciale. E gli ultimi dati calcolati dall'Istituto Tagliacarne e pubblicati su Osserva, il portale statistico della Camera di Commercio, mostrano che in provincia di Varese questo indicatore è tornato a crescere, arrivando a 24 miliardi e 49 milioni di euro. A tanto ammonta il valore aggiunto, appunto, generato dal sistema economico varesino, ossia la ricchezza prodotta dalle 60mila imprese attive nella contea dei laghi. In termini percentuali, questa cifra di oltre 24 miliardi corrisponde al 6,9 per cento del valore aggiunto lombardo e all'1,5 per cento di quello italiano. In base all'analisi fornita dall'Ufficio Studi e Statistica dell'ente di piazza Monte Grappa, quasi due terzi della ricchezza varesina - sempre in termini di valore aggiunto - provengono dal terziario; ma continua ad avere un peso specifico importante la vocazione industriale, con un apporto del secondario (incluse le costruzioni) pari al 34,3 per cento, a fronte del 27,2 per cento su scala regionale e del 24,1 su quella nazionale.

Come spiegano dall'ente camerale varesino, l'analisi di lungo periodo del valore aggiunto provinciale prende in considerazione i dati certificati dall'Istat fino al 2017 e aggiornati poi alla stima dell'Istituto Tagliacarne con riferimento al 2018. «Così - rimarkano in una nota dalla Camera di Commercio varesina - l'esame della serie storica ci dice che, dopo i 23.273 milioni nel 2008, il nostro territorio ha subito i morsi della crisi, tornando a crescere solo nel 2016, per poi toccare il punto di massimo proprio nel 2018, che stima un valore aggiunto pari appunto ai 24.049 milioni di euro già indicati». L'analisi dell'Ufficio Studi e Statistica mostra poi che, insieme al valore aggiunto provinciale, è tornata a crescere pure la ricchezza per abitante. Un dato, quest'ultimo, che incalza ma non supera, seppur di misura, il piccolo toccato nel 2008, quando la ricchezza per abitante era di 27.049 euro: nel 2018 si è fermata a quota 27.018 euro, tuttavia con un aumento dell'8,7% rispetto al minimo di 24.817 toccato nel 2009 in provincia. A fornire una chiave di lettura dell'analisi nel suo complesso è Fabio Longhi, presidente dell'ente varesino: «Nonostante le difficoltà che, da troppo lungo tempo, caratterizzano il sistema Italia, il dato relativo al 2018, che segna il punto massimo in termini di valore aggiunto, evidenzia come il nostro sia un sistema economico sempre vivace e capace di sostenere con l'innovazione la spinta allo sviluppo. Gran merito va allora agli imprenditori varesini che, con i loro collaboratori, ogni giorno vincono la sfida della competitività sui mercati di tutto il mondo».

M.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due terzi del valore aggiunto generato in provincia proviene dal terziario

A FIERAMILANOCITY

## Anche i gadget diventano green

**MILANO** - Avviata ieri, prosegue oggi e domani all'insegna della sostenibilità la 20ª edizione di Pte-PromotionTrade Exhibition, unico appuntamento annuale in Italia dedicato al mondo dell'oggetto pubblicitario, del tessile promozionale e delle tecnologie per la personalizzazione. Fiera Milano accoglie nel polo milanese 165 espositori (tra aziende, brand e case rappresentate), di cui il 28% provenienti da 14 Paesi. Oltre l'Italia, i più rappresentati sono Francia, Germania, Polonia e Spagna. La manifestazione festeggia i suoi vent'anni all'insegna di una crescita di qualità, un approccio sempre più internazionale, un orientamento ecosostenibile e un ritorno al prodotto made in Italy. Nell'ambito della

mostra spicca, oggi, un seminario promosso con la Fondazione Soliditas, organizzazione di riferimento nella promozione della Responsabilità Sociale d'Impresa e della Sostenibilità in Italia, su "Come integrare la sostenibilità nella filiera del gadget, storie e strumenti". L'incontro metterà a fuoco gli aspetti da considerare nell'intero ciclo di vita del "oggetto pubblicitario sostenibile". Presente un'area dedicata alle sinergie: avrà come tema l'Arte e vedrà la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera. I macchinari degli espositori saranno in funzione usando varie tecniche di personalizzazione e realizzando capi di abbigliamento e accessori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Passaggi generazionali, attriti da mediare

Avvocati e notai a confronto: «I cambi al vertice vanno pianificati con cura»

# E a Busto 281 imprese di oltre mezzo secolo

**BUSTO ARSIZIO** - Affari di famiglia. Concluderli non è certo facile come potrebbe sembrare. Il passaggio di un'azienda da padre in figlio è anzi spesso motivo di conflittualità. Negli ultimi tre anni, infatti, il 10% delle mediazioni gestite dalla Camera Arbitrale di Milano, società della Camera di commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, ha per tema il passaggio generazionale. Nella sola Busto Arsizio, poi, le ditte individuali il cui titolare supera i sessant'anni di età raggiunge il 20%, mentre al 4% ammontano le imprese storiche con più di cinquant'anni di attività. Sono queste le premesse che hanno spinto il sindacato Avvocati Anf di Busto, la stessa Camera Arbitrale e il Consiglio Notarile di Milano ad organizzare ieri pomeriggio, in Villa Calcestera a Sacconago, un convegno dal titolo: "Passaggio generazionale e gestione della conflittualità". Rivolto a avvocati, mediatori e notai, il convegno ha segnalato come, nel 70% dei casi, le parti giungono ad un accordo mentre in 6 anni è cresciuta di 10 punti percentuali la quota di chi sceglie la mediazione, rispetto alle vie del tribunale ordinario. «Il passaggio generazionale di un'azienda è un processo delicato che va pianificato con attenzione, perché coinvolge elementi non solo di natura patrimoniale,



ma soprattutto culturale e relazionale - ha dichiarato Stefano Azzali, direttore generale della Camera Arbitrale di Milano -. Sta quindi al mediatore, un esperto formato ad hoc, attivare una serie di competenze per proporre un approccio integrativo per far emergere la complessità di una famiglia in tutte le sue sfaccettature. La Camera Arbitrale di Milano da 30 anni è al fianco delle imprese, per aiutarle nel trovare la soluzione più idonea, veloce, nell'interesse delle parti e

soprattutto con l'obiettivo di creare fiducia nelle transazioni commerciali». Dopo i saluti e l'introduzione a cura di Rossella Gasparini del sindacato avvocati e di Nicola Giudice per il servizio conciliazione della camera arbitrale, i temi rilevanti e le principali caratteristiche dei passaggi generazionali sono stati trattati da Barbara Giurlanda per passare poi la parola all'avvocato e mediatore Maria Claudia Perego riguardo agli strumenti in grado di facilitare i processi decisionali. Infine, un tavolo rotondo ha visto impegnati il commercialista Massimo Aloise, la mediatrice Isabella Buzzi e il notaio Paola Casali in un confronto su mediazione e competenze tecniche nella gestione delle criticità dei passaggi generazionali. «Nella maggior parte dei casi si litiga sugli aspetti legati alla successione e alla divisione dei beni. Le difficoltà sono spesso legate a gestione e ripartizione del denaro, dei beni materiali e del patrimonio di famiglia. Ma è soprattutto in fase preventiva che un mediatore può intervenire in modo efficace. Piuttosto che rivolgersi al Tribunale, è preferibile ricorrere al servizio di mediazione, che riduce i tempi e i costi rispetto al processo ordinario».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BUSTO ARSIZIO** - (c. co.) In tutto, ammontano esattamente a 6.906 le imprese censite nella sola città di Busto Arsizio. Di queste, 281 sono le imprese cosiddette "storiche", ossia fondate anteriormente al 1969, che abbiano quindi 50 anni e più di attività. In termini relativi rappresentano il 4% del totale. Al terzo trimestre dello scorso anno, sempre a Busto Arsizio, risulta invece salire al 20,4% la percentuale degli imprenditori di ditte individuali con più di 60 anni, in numeri assoluti sono 573 su un totale di 2814 ditte individuali. Queste sono le dimensioni di una platea potenzialmente interessata al passaggio generazionale e quindi ad appianare eventuali dispute. Tramite la Camera Arbitrale di Milano, solo nel 2019, si sono conclusi 929 procedimenti per un valore medio di 230 mila euro e una durata media di 81 giorni. «Quando le parti scelgono di risolvere le liti con una mediazione, l'accordo è raggiunto nel 70% dei casi», informa lo stesso ente. Non è solo la legge a spingere le parti alla mediazione: «In un caso su 5 il ricorso alla mediazione è una scelta volontaria delle parti. Negli ultimi 6 anni la quota di persone che sceglie di procedere nella mediazione dopo il primo incontro informativo è cresciuta di 10 punti percentuali: dal 20,62% del 2014 al 30% del 2019. Negli ultimi 3 anni il servizio di conciliazione Camera Arbitrale ha gestito 2600 casi. Di questi 200 riguardavano controversie in ambito di successione, divisione e patti di famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono ripresi i lavori nel piazzale accanto a via Milano e di fronte a piazzale Trieste, dopo qualche giorno di stop in seguito a recinzione e carotaggi. Primo intervento del Piano Stazioni



I commercianti della zona, anche di via Morosini, lamentano un brusco calo di clienti e affari. I negozianti chiedono tempi e dettagli dell'intervento. Il rischio, è la chiusura



Casbeno: code in via Trentini potenziate dalla scelta del tragitto da parte di molti automobilisti in seguito alla chiusura di via Giordani per lavori sul ponte

Cronaca di un cantiere annunciato a Varese fa rima con cronaca di un problema annunciato. Inevitabile che l'allerta sia alta tra cittadini e commercianti, quando si toccano due elementi fondamentali. Soldi e tempo. I primi sono quelli guadagnati o spesi, a seconda del punto di osservazione, se si è dietro il banco delle vendite o clienti. Il secondo, il tempo, è collegato a quanto si deve girare la città prima di trovare un parcheggio. O quanto se ne ha a disposizione per attraversarla a piedi. Ecco dunque che diventa inevitabile l'apprensione, il bisogno di risposte, per quanto riguarda il Piano Stazioni.

Inevitabili sono anche i disagi collegati al rifacimento del ponte sulla ferrovia in via Giordani (e la deviazione del traffico su strade alternative). L'Sos lanciato da alcuni commercianti dell'area di via Milano di fronte a piazzale Trieste (ferrovie "dello Stato") ha alzato il livello di attenzione da parte dei rappresentanti di Concommercio Ascom Varese. E non solo perché a cantiere circondato e auto sfrattate è seguita una settimana abbondante (approssimiamo per difetto) senza lavoro alcuno, ma anche perché nell'arco di pochi giorni il calo degli affari denunciato dai negozianti è stato del 50 per cento. Un dato che riguarda tutta l'area (dunque compresa anche via Morosini), ripercussioni che gli esercenti temono si possano propagare a mano a mano che i lavori procederanno. Da qui la richiesta di Concommercio Ascom, i cui rappresentanti oggi incontreranno gli esponenti di Palazzo Estense (l'assessore all'urbanistica Andrea Civati e l'assessore

# Cantieri & problemi

## STAZIONI Ascom a Palazzo per chiedere chiarimenti sui tempi



**Preoccupazione tra gli operatori per il calo del 50 per cento degli affari nel comparto «Chiarezza sulle fasi del piano»**

alle Attività produttive Ivana Perusin) e chiederanno «quali saranno i tempi dei diversi cantieri che porteranno all'auspicata rinascita dell'area stazioni». Tema a due facce. I lavori procedono e i clienti girano al largo e i clienti girano al largo perché i parcheggi (leggi per ora quelli di fronte a "Moreno, una cinquantina) sono off limit (e verranno

**Sono ripresi i lavori nell'area del primo cantiere del Piano Stazioni. Ieri in città giornata di code a Casbeno e anche per i lavori di asfaltatura e potatura, in contemporanea, in strade fondamentali, come il tratto finale del ring dietro la Motta** (foto Bizz)

ripristinati al termine delle opere in quel punto, per ora l'ordinanza è fino al 6 marzo). Il Piano Stazioni (circa 30 mesi di lavori) prevede però la riduzione sostanziale dei parcheggi in piazzale Kennedy (in totale nell'intero comparto si parla della riduzione di circa 400 posti, ma anche dell'apertura del multipiano di Giubiano (317 posti) e dell'ampliamento del

**I riflessi dello stop di via Giordani per i lavori sul ponte sopra la ferrovia si ripercuotono su Masnago e Casbeno**

metropark accanto alla stazione. Sarà una riduzione sostanziale come molti temono o un quasi equilibrio numerico (seppure il multipiano di via Del Ponte sarà utilizzato, dai dipendenti dell'ospedale e dai pendolari - in un primo tempo si è parlato di 85 posti ad abbonamento?) E la "distanza" dal centro, anche se vi sarà una passerella sotto i binari per collegare Giubiano e piazzale Trieste, che impatto avrà? Tutti temi che preoccupano i commercianti. Il ragionamento è semplice: meno parcheggi meno viavai, via il mercato (che andrà in piazza Repubblica), meno passaggio e dunque meno affari per tutti. Scenario catastrofico o davvero le preoccupazioni di Ascom hanno basi fondate? Spiegazioni e rassicurazioni arriveranno anche dall'incontro di oggi con Concommercio Ascom e gli amministratori comunali. «Chiederemo chiarimenti sulle tempistiche dei lavori e sulle diverse fasi dell'intervento», sottolinea il fiduciario Ascom per la città di Varese Marco Parravicini. «Siamo andati di persona a parlare con i commercianti e abbiamo registrato grande preoccupazione». Parravicini, con il direttore di Ascom Concommercio Varese, Roberto Quamori Tanzi, ha incontrato gli ambulanti, tra cui il fiduciario Ascom Rodolfo Calzavara. Gli ambulanti hanno delineato una situazione di «crescente criticità» per la progressiva diminuzione dei posti auto disponibili e di servizio all'area del mercato. Da qui la richiesta di intervenire «senza perdere tempo», rispetto al campanello d'allarme degli incassi dimezzati

**Barbara Zanetti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stop al serpentine d'auto al semaforo-lumaca

TRA MASNAGO E CASBENO Via Campigli: i tecnici allungano i tempi del verde per fare smaltire la coda



I riflessi sulla chiusura di via Giordani, spezzata in due per i lavori al ponte sopra la ferrovia, si fanno sentire a Casbeno e a Masnago. Sotto osservazione per le lunghe code che partono dalla rotonda di piazza Libertà (Questura) e arrivano fino all'incrocio con via Sanvito-Caracciolo, i tempi semaforici di via Campigli. In alcuni momenti della giornata all'ora di punta delle scuole, il serpentine d'auto va a passo d'uomo lungo tutta la strada. È "uscire" dall'incrocio semaforico diventa un supplizio. Per questa ragione la Polizia locale ha supervisionato, con i tecnici addetti alla manutenzione semaforica, e «ha aumentato di 10-15 secondi i tempi di verde», spiega il commissario Fabio Conti, del comando diretto da Matteo Ferrario. Già ieri la situazione è lievemente migliorata, anche se la tipologia di incrocio e il fatto che, a parte negli ultimi metri in uscita, le auto possono stare in colonna su una sola fila, rende quasi inevitabile la formazione della coda. Stessa situazione a passo d'uomo a Casbeno tra la rotonda di piazza Libertà e quella di via Trentini-Daverio-Trolli (all'altezza del supermercato). Nonostante qui non vi siano stop imposti dai semafori, soprattutto nel primo pomeriggio, all'uscita delle scuole, auto a passo d'uomo fin da via Campigli e da via XXV Aprile. Inevitabili, probabilmente, fino al termine dei lavori sul ponte della ferrovia.

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Protesi all'anca, qui si fa scuola

## TECNICA SUPERPATH Il primario Merlo: metodo meno invasivo, recupero veloce

Otto-dieci interventi a settimana, una lista di attesa lunga due anni. Busto Arsizio fa scuola sul fronte della nuova tecnica di chirurgia dell'anca SuperPATH e attira pazienti da altre regioni. Ieri, un team di medici del CTO di Napoli, ha raggiunto l'ospedale di piazzale Solaro per apprendere le ultime novità e iniziare ad applicarle al Sud.

Dal 23 aprile 2016, quando il primario di Ortopedia Marco Merlo ha introdotto la tecnica appresa negli Stati Uniti, sono state operate circa 700 persone, 300 soltanto lo scorso anno, su un totale di 2912 interventi (per il 2019). Insomma, un paziente su dieci affronta la sala operatoria per vedersi inserire una protesi all'anca per sostituire l'articolazione in seguito a fratture, artrosi, necrosi della testa del femore, tumori ossei. Il metodo offre minori tempi di ricovero, una più rapida ripresa, meno dolore, niente trasfusioni e complicanze. La Superior Percutaneously Assisted Total Hip si pratica a Busto Arsizio e Saronno.

«Per l'anca abbiamo duecento modelli diversi di protesi», spiega Merlo, manipolando un esemplare in titanio - Prima si praticavano tagli di 20-30 centimetri, andando a toccare muscoli, tendini e la capsula articolare, generando sanguinamenti e correndo grossi rischi, perché si potevano toccare l'arteria femorale oppure nervi che possono rendere zoppo il paziente. Oggi abbiamo protesi faticose che permettono una in-



Il dg Porfido e Merlo con i medici partenopei

### DAL CTO DI NAPOLI PER IMPARARE

«Noi usiamo l'accesso posterolaterale, ma la mini-invasività è il concetto da perseguire. Ridurre le degenze migliora la spesa, è fondamentale. Siamo venuti qui perché Marco Merlo è un luminare: importare da noi questa tecnica potrebbe darci lustro, anche guardando alle spese sanitarie e sociali», rivela Luigi Cioffi, primario di Ortopedia del CTO di Napoli, in visita a Busto con l'aiuto Guido Cerasuolo e alcuni tecnici dell'équipe. Busto fa scuola, anche con ospedali di Roma e Cortina d'Ampezzo. Ha accolto universitari di Pavia, Bologna, Torino, Reggio Emilia, Como e Milano.

cisione di 7-8 centimetri, abbinata a un altro piccolo foro per fissare le frese e far penetrare la protesi nel femore». Tutto questo permette un recupero più rapido: il paziente cammina il giorno stesso e a casa non ha bisogno di stampelle, di cuscino fra la gambe o alza water.

«Siamo passati da 15-20 giorni di ricovero a 5 - aggiunge il primario - la riabilitazione poi può essere ambulatoriale, al lavoro si torna dopo un mese e mezzo. Tutto è più veloce, si soffre meno, si recupera meglio. L'anno scorso abbiamo avuto nella stessa camera una donna di

105 anni e una di 101. Rispetto all'accesso anteriore o posterolaterale, questa tecnica che ho imparato in America rispetta l'anatomia del malato». Sotto i 60 anni, non c'è predominanza di un sesso o dell'altro. In seguito, le più colpite sono le donne: oltre i 70

anni l'artrosi all'anca si presenta nel 68 per cento dei casi. Questione di fisiologia, di peso, di predisposizione familiare. Nel 2019 il reparto ha affrontato 187 fratture del femore, nel 75 per cento si parlava di signore di una certa età. Ma non mancano i 35enni e un uomo di 64 anni ha subito in contemporanea la sostituzione di entrambe le anche. Il tutto dura (per un lato solo) non più due ore, ma al massimo 65 minuti.

Ora 9 interventi su 10 si eseguono con SuperPATH. Il paziente viene operato sdraiato su un fianco. «Si è superata la necessità di chiedere sangue da avere a disposizione, abbiamo ridotto il consumo di sacche dell'emoteca - chiarisce Merlo - Perforiamo il femore, entriamo per creare l'alloggiamento della protesi e togliamo la testa del femore consumata. La fresa mangia l'osso, poi fissiamo la protesi. Un tempo si diceva "grande taglio, grande chirurgo", adesso si punta su un taglio minimale, con un metodo che riduce anche la possibilità di lussazione».

Le protesi durano anche trent'anni. «Tutta la vita», se il paziente è over 50. La tecnica prevede step precisi e ripetitivi. È facile da apprendere. Non servono drenaggi e trasfusioni. Se non si riesce a proseguire, basta allargare l'incisione». Si torna presto a camminare, poi a correre e fare sport. Anche a 80 anni.

Angela Grassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 700

### ● INTERVENTI

Dal 23 aprile 2016 sono state effettuate fra Busto Arsizio e Saronno 700 operazioni con tecnica SuperPATH. Solo in 3 occasioni si sono avute delle complicanze, nulla di preoccupante

## 5 giorni

### ● DEGENZA ATTUALE

La degenza si riduce notevolmente, da oltre 15 giorni del passato a 5. Non servono stampelle e il dolore è ridotto, si possono eseguire tutti i movimenti e dopo 20 giorni si può tornare a guidare

## 105 anni

### ● PAZIENTE PIÙ LONGEVA

Lo scorso anno sono state operate una donna di 101 anni e una di 105. Non servono più 2-4 settimane di riabilitazione in una struttura dedicata, basta la rieducazione in ambulatorio

## 2 anni

### ● LISTA DI ATTESA

Moltissime le richieste dal territorio e anche da molto lontano. Oltre agli anziani ci sono 35enni, magari atleti, motivati a un rapido recupero. I maschi sono il 45,5%, le donne il 54,5

## Tessile "eco", a Busto Arsizio arrivano 800.000 euro per ricerca e sviluppo

Date : 22 gennaio 2020

Le imprese di Busto Arsizio grandi protagoniste del bando "Fashiontech-Progetti di Ricerca & Sviluppo per la moda sostenibile". Sono 5 le aziende del territorio (di cui 2 capofila di altrettanti progetti) che, in partenariato, **hanno ottenuto dei contributi regionali per iniziative legate al settore della moda per un totale di 823.572,36 euro**. La misura, su indicazione dell'assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, Lara Magoni, mette a disposizione complessivamente quasi 10 milioni di euro. Regione Lombardia finanzia così progetti di R&S (ricerca industriale e sviluppo sperimentale) finalizzati alla sostenibilità, declinata sotto il profilo ambientale, con una attenzione particolare anche dal punto di vista etico e sociale.

«La Lombardia punta a diventare la prima regione 'green' d'Italia, investendo risorse a sostegno delle aziende che, attraverso l'innovazione e la sostenibilità, avviano dei percorsi virtuosi da un punto di vista ambientale –dice l'assessore Magoni-. Una misura necessaria, considerando che quella del tessile, dopo il petrolio, è la seconda industria più inquinante al mondo». Al bando potevano partecipare gruppi di imprese, da 3 a 6. I progetti ammessi al contributo regionale sono 17 e le aziende capofila di ogni partenariato, coprono la quasi totalità delle province lombarde: 7 in provincia di Brescia; **2 a Como, Milano e Varese**; 1 per ciascuno alle province di Cremona, Lecco, Lodi e Monza e Brianza.

«**Il tessuto imprenditoriale varesino ha colto in pieno il valore e il senso di Fashiontech**. Le aziende potranno sviluppare progetti innovativi e sostenibili legati al settore della moda e del design – spiega l'assessore regionale Lara Magoni -. Una misura che ancora una volta dimostra il notevole impegno di Regione Lombardia nei confronti di un settore strategico per l'economia locale e nazionale. Le imprese varesine si mettono in gioco, proponendo progetti all'insegna dell'alta tecnologia e dell'innovazione. Ed è solo grazie alla ricerca e alla volontà di rimanere competitivi che potremo garantire un futuro importante a tutto il comparto. In tal senso, il nostro obiettivo è far sì che le imprese possano sviluppare tecnologie innovative che rendano accessibili anche al consumatore finale, l'acquisto di prodotti provenienti da lavorazioni da filiera sostenibile».